

venerdì, aprile 17th, 2015 | categoria:

OSTIA/ Fials Lazio, il Poliambulatorio di via Paolini è operazione di propaganda

«È sicuramente un passo avanti per l'Asl Roma D l'inaugurazione dei giorni scorsi del poliambulatorio di via Paolini a Ostia. Finalmente i residenti del distretto avranno la possibilità di usufruire di servizi alla stregua del centro della capitale. Almeno quando i buoni propositi diventeranno realtà. Purtroppo telefonando al numero di prenotazione regionale non può essere prenotato alcun esame diagnostico. Insomma la Regione ha inaugurato un'altra struttura che verrà...». Così in una nota della Segreteria provinciale di Fials di Roma «dopo che sono stati effettuati i ripetuti controlli su alcuni esami importanti per la diagnosi e la prevenzione». «Infatti cercando di prenotare telefonicamente presso la struttura esami diagnostici si incontrano i primi ostacoli perché la struttura non è fornita di Cup tantomeno di Cup allo sportello. Per quest'ultimo ci si deve rivolgere al Cup dell'ospedale Grassi, quanto ad avere delle risposte al telefono al Recap 803333. Ai numeri di via Paolini 06.56482101 e 06.56482102 si limitano a rispondere a domanda precisa 'si questi esami li facciamo ma chiami il numero verde. Eseguendo il consiglio si incappa in tali dati – si precisa nella nota – A via Paolini non si fa l'ecografia mammaria, non si fa la mammografia, non si fa ecografia pelvica né ostetrica né trans vaginale. Tantomeno quella dell'addome completo. Passando alla diagnostica vascolare altra delusione. L'ecodoppler e l'ecocolor-doppler non sono contemplati. A questo punto è dovere chiedere al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e al presidente della commissione Sanità Rodolfo Lena, da dove provengono le risorse impegnate nella ristrutturazione dell'ambulatorio, ossia i 2 milioni e 200 mila euro. E soprattutto chi li ha devoluti alla Regione. Questo taglio del nastro è stato un'altra operazione di marketing e di propaganda. Piuttosto il governatore analizzi e faccia analizzare ai suoi uffici quante sono le strutture che hanno le agende chiuse e le prenotazioni chiuse nel Lazio e che

stanno violando la legge perché si tratta di una mera interruzione di pubblico servizio. Insomma siamo alle solite – conclude la nota Fials – per gli esami diagnostici e di prevenzione, ormai siamo ad attese minime intorno ai 200 giorni. Questa è la sanità che non vogliamo!».